

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2005)

Heft: 1

Vorwort: Architettura normale

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Architettura normale

Alberto Caruso

Sta a noi diventare artisti pensanti.

Hans Schmidt, 1925

La selezione di architetture contemporanee ateniesi, con la quale inauguriamo l'anno nuovo invitando i lettori ed i colleghi ad allargare lo sguardo rispetto ai paesaggi più consueti, differisce in una questione fondamentale rispetto a quella catalana, con la quale avevamo inaugurato il 2004.

Mentre l'anno passato abbiamo illustrato i grandi progetti di architetti famosi con i quali Barcellona sta rinnovando una parte importante della città, realizzando ancora una volta la sua formidabile vocazione alla trasformazione urbana, in questa indagine sulla città di Atene i colleghi ellenici (che con Enrico Sassi hanno curato il tema) ci hanno proposto alcune opere notevoli per la qualità, ma «normali» per la scala, *monokatoikias* e *polikatoikias* che, moltiplicate per mille, costituiscono lo spessore denso della metropoli ateniese.

Yannis Aesopos e Dimitris Fatouros ci raccontano dei segni di un risveglio dell'architettura greca, a noi così vicina e così sconosciuta, risveglio determinato soprattutto da una politica di interventi infrastrutturali che stanno realizzando *differenze, gerarchie, prospettive* diverse nel continuo metropolitano, espanso secondo le omogenee regole della speculazione. E ci raccontano anche della *resistenza* nella quale sono impegnati gli architetti greci protagonisti di questo risveglio: «...Rimane aperta», dice Fatouros, «la questione sul modo in cui è possibile mantenere queste convinzioni, resistendo alle pressioni che spingono a un'architettura del consumismo e della pubblicità».

Architettura come battaglia e passione civile, quindi, architettura di minoranza e di resistenza rispetto a leggi di mercato e a politiche per le quali la cultura del progetto dell'abitazione e degli spazi pubblici è un orpello costoso. In questa condizione, la ricerca faticosa degli architetti si costruisce nella pratica professionale quotidiana, cercando di costruire più che di parlare, consolidando esperienze di dimensione limitata ma fisicamente misurabili, preparandosi a compiti più importanti.

Una condizione, fatte le dovute differenze di scala e dei contesti socio-economici, assimilabile a quella descritta da Mirko Zardini nella mostra *Notizie dall'interno, Italia 2004: una vitalità pulviscolare*, ordinata all'ultima Biennale veneziana, nella quale Zardini, attraverso numerosi piccoli progetti, illustra il «...fenomeno di trasformazione leggera, il continuo riallestimento degli spazi interni ed esterni della città, del mondo urbano. Questo fenomeno è sorprendente in termini quantitativi. Molto più significativo dei grandi progetti urbani che restano sulla carta per anni, o decenni; più importanti di molti progetti che si rivelano inadeguati rispetto alle nuove condizioni; più rilevante anche delle costruzioni, legali o illegali, che sommergono il territorio periurbano, o quei pochi frammenti ancora intatti del nostro territorio...».

Non si tratta, tornando in Ticino, di rinunciare alle ambizioni. Al contrario, si tratta di conferire il valore dovuto alla progettazione minuta, al progetto di un muro, di un ampliamento, di una riattazione o di un laboratorio, si tratta di riscoprire ogni giorno la dignità culturale del nostro mestiere, che è il più difficile del mondo proprio per questo. E senza rinunciare a dire la nostra sui grandi progetti, e a rivendicare un ruolo più importante nei cambiamenti della città, anzi prendendo coscienza del fatto che il rigore quotidiano del mestiere legittima e motiva l'ambizione.